

Intervista a Paolo Fontanelli

«A congresso senza paure, la parola sinistra non può uscire dal nostro vocabolario»

L'ex sindaco di Pisa e attuale responsabile enti locali Pd attacca:
«Dopo le ultime batoste elettorali serve un netto cambio di rotta»

VLADIMIRO FRULLETTI

vfrulletti@unita.it

Spero che il confronto sia vero, non dobbiamo spaventarci. Il congresso non deve essere un processo di divisione, ma abbiamo la necessità di sciogliere i nodi politici emersi in questi mesi». Il congresso del Pd, dopo la presentazione delle tre candidature alla segreteria regionale (Andrea Manciuoli, Agostino Fragai, Simone Siliani per le tre mozioni Bersani, Franceschini e Marino) è entrato nel vivo anche in Toscana. E l'invito di Paolo Fontanelli, già sindaco di Pisa, oggi deputato e responsabile nazionale enti locali dei democratici è netto: discutiamo senza remore. «Abbiamo incolonnato sconfitte elettorali pesanti, serve una riflessione seria».

Lei da dove partirebbe?

«Dalla sconfitta alle politiche. Poi alle regionali abbiamo perso 4 milioni di voti. È vero che parte sono andati a Di Pietro e parte alla nostra sinistra. Ma il grosso sono astenuti. Almeno 3 milioni di voti. 200mila in Toscana. E lì c'è una parte consistente di elettori nuovi che s'erano avvicinati a noi con entusiasmo e una parte di elettori tradizionalmente nostri. Entrambi sono rima-

PER BERSANI A PISA

Presentato il Coordinamento provinciale pisano del Pd a sostegno di Pierluigi Bersani. Coordinato da Paolo Fontanelli nella prima settimana ha già raggiunto quota 614 adesioni.

sti delusi e sfiduciati».

Qual è la sua spiegazione?

«Che certo non se ne sono rimasti a casa perché facevamo una politica troppo di sinistra. Ma al contrario perché s'è tentato e si tenta tutt'ora di espellere la stessa parola "sinistra" dal nostro vocabolario. Le radici non vanno tagliate».

Vuol tornare indietro?

«I ponti alle nostre spalle li abbiamo fatti saltare. C'è da andare avanti, ma serve una vera correzione di rotta».

In Toscana non ci sarà il congresso unitario. Non è stato un errore non trovare un'intesa?

«Manciuoli giustamente ci ha provato. Fare un congresso unitario era possibile. Avevamo una piattaforma programmatica comune a tutti, quella uscita dalla conferenza di Prato. Avevamo un segretario che aveva gestito unitariamente il partito. Gestione che nessu-



no aveva mai messo in discussione. È vero c'è stata la sconfitta di Prato che però di certo non si può imputare a qualche componente o persona...»

E allora perché non ci siete riusciti?

«Perché si voleva un accordo fra mozioni nate ora, come se il percorso unitario fatto da Manciuoli non esistesse più. Non era né utile né giusto fare accordi per trattare assetti o posizioni future».

Chi deve avere il potere di scelta. Gli iscritti o gli elettori?

«Gli estremismi non vanno mai bene. Le primarie restano, ma vanno regolamentate meglio. Lo stabilisce il nostro statuto: le primarie si fanno con gli albi degli elettori. Oggi non ci sono. E così può votare chiunque. Anche Storace. Ed è già accaduto. Ci sono casi in cui dirigenti di centrodestra hanno votato alle nostre primarie e quindi influito sulle scelte nostre. È un sistema che non va bene. Ci serve un partito vero».

E come sarebbe questo partito?

«Fondato sui circoli dove gli iscritti contano, decidono, hanno diritti e responsabilità. Un partito così poi apre agli elettori, iscritti negli albi, che alle primarie scelgono».

Chi scelgono?

«Con le primarie vanno scelti sindaci, presidenti di Provincia e di Regione e anche parlamentari e consiglieri regionali visto che ora sono eletti con listini bloccati».

Alle regionali 2010 con chi vi alleate in Toscana?

«La coalizione di centrosinistra qui ha basi solide».

E l'Udc?

«In Parlamento nell'80% dei casi abbiamo la stessa posizione. Però a livello locale ci sono difficoltà. Le alleanze si fanno sui programmi. Quello che è certo è che in Toscana il centrosinistra è forte e radicato quindi il confronto per un allargamento è possibile».

Lei dice che il centrosinistra è coeso in Toscana, ma sulla legge elettorale avete litigato parecchio.

«Ci sono state difficoltà e divergenze. Però abbiamo tutti raggiunto un obiettivo importante come quello di ridurre il numero di consiglieri regionali. I toscani non ci avrebbero perdonato se ci fossimo presentati alle elezioni con 65 consiglieri». ❖



Il responsabile enti locali del Pd Paolo Fontanelli

Sul congresso regionale

«Poteva essere unitario ma non si fanno accordi con mozioni nate ora»

Sulle primarie

«Vanno regolamentate, al voto devono andare gli albi degli elettori»
